

H. — PAOLO TARNASSI.

Cenni necrologici del dott. GUSTAVO PASQUALI.

L'avvocato Paolo Tarnassi, socio a vita e rappresentante della Società Geografica italiana a Buenos Ayres, fu uno dei più benemeriti promotori de' nostri interessi materiali e morali, nella repubblica Argentina.

Ingegno colto ed illuminato, avea la potenza di adattarsi a condizioni diverse di tempi e di luoghi, traendo sempre effetti segnalati da ogni nuova opera cui si accingesse: avea la qualità anche più rara, di pensare al bene degli altri assai prima e assai più che al suo proprio.

Nato in Roma nel 1834, mentre compiva con plauso gli studi legali, sfogava nelle palestre letterarie e accademiche l'attività del suo spirito, in quelle esercitazioni, che di quell'epoca erano qui le sole usate o tollerate dal sospettoso governo.

Esercitò l'avvocatura: e frattanto si addestrava, cumulo a quei tempi permesso, occupando con molta abilità alte funzioni presso la Segreteria di Stato per gli affari esteri dello Stato Pontificio. Ma l'ingegno suo si sentiva tarpato e poco frutto potea rendere nell'atmosfera ristretta della Roma papale.

(1) Questo ed i seguenti articoli sono esenti come merci provenienti dall' Africa.

Dopo l'annessione di Roma all'Italia, ben facile gli sarebbe stato continuare la sua già avanzata carriera, servendo la nuova amministrazione. Questa parve a lui apostasia volgare: e non volendo combattere qui un sistema, che non avea l'animo di appoggiare, con risoluzione nobile e ardita, andò a raggiungere il proprio fratello, esercente già da molti anni la professione di avvocato in Buenos Ayres, e chiese anch'egli più vital nutrimento al libero esercizio della sua antica professione.

Di là dall'Atlantico, la sua patria gli apparve più bella e più degna di affetto, perchè scomparivano le divisioni politiche, cui egli si era voluto sottrarre; e poichè egli era tale, che, ovunque posto, dovea in breve per necessità eccellere, fu presto avvocato di grido, professore di belle lettere, presidente di quasi tutti i circoli italiani di làggiù. Poco andò, e l'operosa e benemerita colonia italiana di Buenos Ayres non potea fare a meno dei suoi consigli, della sua attività, della sua direzione. — Ebbe la presidenza della *Società Nazionale Italiana*: e nel biennio (1878-1879) della sua amministrazione, ne fece un istituto esemplare, che mantiene e feconderà pur sempre i rapporti benefici della colonia con la patria italiana. — Era già decorato di vari ordini, e, fra gli altri, della Legion d'onore; il Governo del Re vi aggiunse la Corona d'Italia. — Allo spirare della sua amministrazione, la Società Nazionale Italiana lo acclamò *Socio benemerito*, mentre la stampa gli tributava elogi tanto più preziosi, in quanto unanimi e incontrastati (v. *l'Operaio italiano, di Buenos Ayres, A. VIII, n. 15*).

Travagliato già dalla malattia che gli fu mortale, dovè, nell'ultima guerra civile che desolò la Confederazione Argentina, far violenza al male e andare al campo degli insorti, oratore di pace, in nome delle numerose colonie straniere residenti a Buenos Ayres. — La missione riuscì: ma la infermità si aggravava, e Paolo Tarnassi fu consigliato a tentar la prova dell'aria nativa.

Tornò avendo in animo di curarsi, per ripartire appena migliorato: ma non ebbe il tempo di curarsi, nè di migliorare: ed il 7 marzo del corrente anno spirò in Roma fra le braccia de' suoi.

Al desiderio che di sè lascia, si aggiunge il dolore di vedercelo rapito nel momento in cui il nostro Governo voleva chiamarlo ad un elevato incarico, che pochi avrebbero potuto coprire altrettanto degnamente ed utilmente. Grandi servigi rese, ben maggiori potea rendere all'Italia, cui le colonie nostre in America debbono esser fomite di produzione e di vita. A quelli che l'imiteranno auguriamo che sia la patria ugualmente cara, meno invidiosa la morte.